Grandi pagine della vita

Una cronaca crudele e drammatica tratta da un giornale di bordo del 1738

I negri si sono rivoltati

di DAM JOULIN

Nell'ottobre del 1738, il bastimento negriero Affricain della Compagnia di Guinea, società che in Francia ha il monopolio della tratta degli schiavi, lascia il porto di Nantes per dirigersi verso le Isole del Capo Verde. La nave è carica di paccottiglia, di merce da scambiare con carne umana: con schiavi destinati alle Antille. Corrono gli anni in cui la Spagna va perdendo il monopolio della tratta: gli armatori d'Inghilterra, Francia, Portogallo, Olanda, Danimarca, accumulano ricchezze con questo ignobile mercato.

Ma, sull'Affricain, i negri si rivoltano. Dam Joulin, ufficiale rappresentante della Compagnia di Guinea sul bastimento, tiene il giornale di bordo. Dalle sue note, pubblicate nel volume «Avventure e viaggi di mare», edito da Feltrinelli, togliamo la cronaca della rivolta degli schiavi, avvenuta mentre la Affricain veleggia verso Santiago. E' una cronaca crudele: la testimonianza di uno dei più grandi delitti di cui la borghesia imperialista, nella sua storia, si sia macchiata.

Martedì 28 ottobre 1738

Salpiamo verso le nove o le dieci del mattino.

Abbiamo acquistato perizomi di tela fabbricati nelle isole del Capo Verde e abbiamo venduto merci contro pagamento in oro e argento.

Siamo giunti il 15 di questo mese nonostante avessimo scambiato per Santiago l'isola di May, dove due navi inglesi erano alla fonda in una rada infida.

Qualche giorno prima il signor Foures, nostro capitano, aveva fatto caricare tutti i cannoni e le altre armi di bordo. Ci eravamo preparati al combattimento contro una nave che tentava di raggiungerci di poppa, ritenendola una corsara musulmana. Quando però vedemmo la sua bandiera, ci tranquillizzammo: si trattava della *Bellone* di La Rochelle, appartenente alla flotta di Saint-Malo, che seguiva la sua rotta costeggiando.

Venerdì 14 novembre 1738, ore sei

Riconosciamo la Sierra Leone, terra sopraelevata sulla costa della Guinea, dal capo Tangrin, molto alto, e anche dalle tre isole Bananes che, da lontano, sembrano formare una unica isola. Queste isole, coperte di boschi, sono molto grandi. Se ne scorgono altre più piccole, per così dire a fior d'acqua, raggruppate intorno alla più grande.

Sabato 15 novembre 1738

Ore otto — Poichè il vento leggero lo consente, il capitano signor Foures manda la lancia alle isole Bananes con a bordo il signor Denbrouque, nostro ufficiale, per informarsi se si può concludere qualche tratta di schiavi. L'ufficiale fa ritorno a bordo verso il mezzogiorno e riferisce che tre bianchi inglesi gli hanno assicurato che ci sono buone possibilità.

Siamo andati sottobordo alla nave inglese. Un marinaio inglese del nostro equipaggio ci fa da interprete quantunque non conosca bene la lingua francese. Veniamo a sapere che il capitano, il secondo e il terzo ufficiale sono scampati a una terribile rivolta. I loro schiavi li hanno infatti obbligati a salvarsi, insieme all'equipaggio, nelle lance e nelle imbarcazioni.

Giovedì 27 novembre 1738

Da ieri a mezzogiorno fino alle cinque di stamattina abbiamo avuto una brezza fresca da est-nord-est e da nord-nord-est. La nave fa molta fatica a governare per sud-sud-est e sud-est una quarta est. Non ho provveduto a registrare le altre rotte sul giornale di bordo perchè ci è capitato un incidente molto noioso.

I negri si sono rivoltati.

La sera, prima dell'ora della preghiera, li abbiamo sentiti parlottare: sembrava che stessero bisticciando fra di loro. Li abbiamo costretti a tacere frustandoli. Per tutto il resto della notte non abbiamo più sentito alcun rumore, ma, alle cinque di questa mattina, due negri sono comparsi dalla serretta del boccaporto; sembravano essere in ferri. Si sono diretti verso la sentinella come per domandare il permesso di accendere le pipe e quella, armata di un coltello da caccia, per un po' di tempo si è rifiutata di lasciarli passare. I due individui allora le saltano addosso, si impadroniscono dell'arma e colpiscono più volte la guardia lasciandola lì, moribonda. Nello stesso istante, tutti gli altri schiavi sciamano come impazziti dal boccaporto; sono infuriati e armati di sbarre di ferro che sono riusciti a divellere senza farsi sentire. Si sono inoltre liberati dai ferri.

Due di loro hanno la sfrontatezza e l'ardimento di saltare sul cassero; mentre uno sembra esitare, l'altro si precipita verso la branda del signor Devomulon sita sulla sinistra, passando in mezzo a molti del nostro equipaggio che sono disarmati. Fortunatamente il signor Devomulon lo scorge in tempo e si butta giù dalla branda altrimenti il negro lo avrebbe ucciso. Saltiamo addosso allo schiavo, ma egli tenta di strangolare il signor Hermieux. Dopo una breve lotta riusciamo finalmente a immobilizzare l'energumeno che poi si strangola da se stesso.

Altri due negri, di cui uno aveva viaggiato con gli inglesi, saltano sul cassero e vi menano strage. Sono ambedue audaci e crudeli. Uno si è impadronito di un coltello da caccia e l'altro impugna una grossa clava e un coltellaccio. Riesce anche ad afferrare una pistola che, fortunatamente, è scarica. Passando per il ponte, sotto il cassero, si gettano quindi sul contramastro Martin Hardy che dorme nella sua branda e lo massacrano. Si precipitano quindi nella cabina del signor Pierre Gouran, il secondo ufficiale, e gli fanno subire la stessa sorte. In quell'istante, il signor Foures, il capitano, esce gridando dalla sua cabina. Ma si trova la via sbarrata da uno di quei miserabili che lo colpisce con una legnata in testa facendolo stramazzare ai suoi piedi. Il negro, credendo di aver ucciso la sua vittima, la abbandona, ma a poco a poco il signor Foures riprende i sensi, tenta di risollevarsi per porsi in salvo, ma altri due schiavi lo colpiscono ancora ripetutamente in testa. Mentre uno infierisce sul ferito con una mazza e il calcio di una pistola, l'altro lo accoltella. Così hanno trattato anche Pierre Couran e Martin Hardy.

Io ho già ricevuto due colpi. Il primo, alla testa, mentre tentavo di salire sul cassero, mi ha stordito e fatto cadere. Ricuperati i sensi, ho di nuovo tentato di salire la scala, ma vi avevo appena posto il piede che qualcuno mi ha sferrato una tremenda botta al ginocchio sinistro che si è subito gonfiato oltre misura. Non so con cosa mi abbiano colpito. Agguanto un attizzatore da cannone e lo lancio sulla testa del mio aggressore riuscendo a stordirlo, ma non molto perchè ce la fa ad allontanarsi. Poichè sul cassero non ci sono armi da fuoco, sono obbligato a scendere. Non sapendo in quale posto rifugiarmi, mi dirigo in quadro e incontro Bouger che anche lui tenta di porsi in salvo.

I negri non pensano più a noi; vedendo la porta aperta si precipitano come dannati nell'armeria, ma riusciamo a barricare l'ingresso con casse, bauli e valige.

Finalmente troviamo le armi, ma non sono cariche. Il ferito trova sei cartucce in un paniere di cipolle. Le munizioni ci debbono essere, ma non si sa dove sono. Finalmente le trova, io carico quattro pistole e sparo dai portelli del quadrato. Queste armi fanno meraviglie. Dopo averle ricaricate esco dal quadrato per un portello e salgo sul cassero impugnandone una per mano. I nostri signori ufficiali e marinai hanno già sparato quattro colpi di pistola facendo saltare i negri che trovano rifugio chi nella stiva centrale e chi fuori bordo, gettandosi a mare.

I colpi di arma da fuoco hanno avuto molto effetto, specialmente quelli sparati sulla dritta della coperta. Ad un tratto, il signor Devomulon è passato al contrattacco ed ha portato sul cassero, facendola passare per un portello, una caldaia piena di orzo bollente che era destinato al rancio dell'equipaggio e dei negri. Aiutandosi con un capace mestolo, ha versato il liquido bollente in testa ai negri che, vedendosi minacciati sulla sinistra e bersagliati dai colpi di pistola sulla dritta, si gettano in mare o si precipitano lungo il corridoio. Subito provvediamo a bloccare le serrette delle stive con bagagli e altri oggetti pesanti che troviamo in coperta. I negri che si sono gettati in mare ci danno ancora da fare perchè tentano di risalire a bordo dal timone o dalle biscagline per penetrare nel quadrato e sorprenderci. Uno è già arrivato all'altezza dei portelli, ma noi ora siamo molto meglio armati di prima, disponiamo di sciabole, fucili, pistole, polvere e palle, e, appena scorgiamo la testa dell'uomo che si affaccia nel quadrato del portello, gli spariamo un colpo di pistola. La stessa cosa facciamo contro gli altri tre che lo seguono. Uno rimane ucciso. Degli altri due che sono sul coronamento, uno riesce a sfuggire e a guadagnare il parasartie. Lo uccidiamo con un colpo di fucile. Nello stesso momento si ode qualcuno che tenta di smuovere la serretta della stiva prodiera. Subito barrichiamo anche questo boccaporto.

Alcuni negri hanno sfondato la porta della cambusa ed hanno bevuto un po'. Avendo liberata la coperta a prua, piazziamo le sentinelle armate alle stive. Il signor Devomulon con altri sei — lui armato di uno spiedo, un altro con un forcone e gli altri di sciabole e pistole — si dirigono verso il casseretto per vedere di ridurre alla ragione le due belve che vi si sono rifugiate. Uno viene ucciso a colpi di spiedo vicino all'ingresso del quadrato. Il negro inglese, vedendo il suo camerata massacrato, entra nella cabina del signor Devomulon, che dà sul quadrato a sinistra, e scaglia quattro o cinque bottiglie di vino rosso che ha trovato a portata di mano sulla testa del signor Devomulon e degli altri. Poichè la porta della cabina è una porta scorrevole, la spingiamo e riusciamo a rinchiudere il negro. La fine di questi due segna anche la fine della rivolta. L'inglese implora grazia. Lo tiriamo fuori dal quadrato mentre gli altri a uno a uno, si arrendono. Gli mettiamo i ferri. Ce n'è ancora uno in mare che preferisce affogare piuttosto che arrendersi.

Schiavi picchiati e torturati dopo una rivolta (Da «Histoire de la marine»)

Ristabilito l'ordine vediamo che mancano nove negri. Tre sono stati uccisi a colpi di pistola a poppa e sul coronamento, uno si è strangolato, altri due sono stati accoppati a colpi di aspa e di mazza di ferro, un altro con uno spiedo contro la porta del quadrato nel corridoio e infine due sono annegati. Per oggi tutti i negri sono lasciati tranquilli. Domani i colpevoli saranno puniti.

Le condizioni dei signori Foures e Couran, del contramastro Martin Hardy e del marinaio François Chambron, che era di sentinella, sono gravissime. Molti del nostro equipaggio sono stati seriamente feriti, la maggior parte alla testa, fra i quali il sottoscritto.

Sabato 29 novembre 1738

Fino ad oggi a mezzogiorno non ho potuto fare il mio punto sulla nave. Il giorno della rivolta e ieri, venerdì, non riuscivo a vedere bene per il colpo ricevuto in testa. Anche tutti gli altri hanno un gran mal di testa.

Ieri alle otto i maggiori responsabili fra i negri sono stati portati in coperta legati per le mani e i piedi e sono stati fatti coricare sul ventre. Li abbiamo fatti frustare e gli abbiamo fatto scarnificare le natiche perchè meglio comprendessero gli errori commessi. Quando in seguito alle frustate, le loro ferite hanno sanguinato, le abbiamo strofinate con polvere da cannone, sugo di limone e una mistura composta da pimenti mescolati a una droga prescritta dal medico. Questa mistura evita la cancrena e, in più, ha il vantaggio di bruciare le natiche.

Ieri sera alle sette François Chambron, il marinaio che era di sentinella alla serretta il giorno della rivolta, è morto. Aveva circa diciassette anni ed era della parrocchia di Santa Maria vicino alla Plaine. Egli non ha potuto sopravvivere ai colpi ricevuti dai negri che gli avevano fracassato la testa facendone uscire la materia cerebrale.

Mettiamo le manette e i ferri al negro inglese, capo dei rivoltosi, e lo appendiamo a un gancio sul castello per farlo morire di inedia. L'altro sobillatore era già stato ucciso con uno spiedo il giorno della rivolta.

Domenica 30 novembre 1738

Il negro inglese subisce un'altra, nuova punizione: viene frustato dai primi due schiavi che si sono arresi e poi strofinato con la miscela alla quale ho prima accennato.

Lunedì 1° dicembre 1738

Continuiamo a far castigare il negro inglese da altri due schiavi e a dargli lo stesso rimedio.

Martedì 2 dicembre 1738

Continuiamo a far castigare il negro inglese. Il signor Foures peggiora di ora in ora mentre il signor Couran va meglio. E' il solo fra tutti i feriti a rassegnarsi alle sue venture anche se le sue ferite sono altrettanto gravi di quelle del nostro capitano e del contramastro.

Giovedì 4 dicembre 1738

Questa notte, per la terza volta da ieri, siamo stati costretti a legare il signor Foures. E' divorato dalla febbre e non riesce a riposare. Si strappa tutti gli impiastri che gli vengono applicati sulle ferite che ha in testa. Questa mattina ha avuto un'emorragia. I nostri medici la hanno arrestata, ma disperano di riuscirgli a salvare la vita.

Venerdì 5 dicembre 1738

Questa notte, verso le due, il nostro capitano è entrato in agonia. Alle sette è morto. Il nostro primo dottore, signor Taixier, ci ha dimostrato come fosse impossibile salvarlo. Aveva ricevuto tre colpi alla testa che gli avevano fratturato il cranio e dalla guancia destra gli erano fuoruscite tre ossa di circa due pollici. Era quindi impossibile che potesse sopravvivere, nonostante tutte le amorevoli cure del dott. Taixier. Il signor Nicholas Foures aveva circa trentotto o quaranta anni e abitava a Santa Maria.

Anche il negro inglese, sobillatore della rivolta, è morto. Aveva ucciso il signor Foures e anche François Chambron.

antologia

Un'« altra faccia » della musica

Una recente esecuzione a Roma della *Sinfonia n. 4* (*Romantica*) di Anton Bruckner (1824-1896), oltre che sollecitare l'attenzione sulla singolare figura di questo «tardivo» musicista, può essere l'occasione per incominciare utilmente l'anno nuovo, anche nei riguardi della discoteca. Bruckner, dunque, il solitario e «l'ingenuo». Ma la presunta «ingenuità» di Bruckner deriva tuttavia dalla profonda consapevolezza della missione del musicista. A un famoso direttore d'orchestra (Richter), il quale aveva sudato le sette camicie per mettere su una sua sinfonia, Bruckner, dopo le fatiche del primo tempo, regalò un bel tallero. «Bravo maestro — disse — ecco qui, beva un boccale di birra alla mia salute».

Bravo Bruckner. Questo, forse, voleva dire: prima la musica, poi la direzione d'orchestra. In chiave di «anno nuovo, musica nuova», l'episodio può invogliare gli appassionati a completar prima la conoscenza della musica e a pensar dopo ai direttori d'orchestra. Accade, infatti, che gli amatori posseggano magari tutte le edizioni d'una sinfonia di Beethoven o di Brahms, ma lasciano inesplorata l'«altra faccia» della musica.

Bruckner è un elemento di prim'ordine nella geografia di quest'altra faccia così come lo sono Berlioz e Mahler: tre culminanti momenti d'un altro filone della musica, che porta pur esso a Roma, alla musica moderna cioè. Ecco tre sinfonie che ne delineano la traccia.

La Symphonie Fantastique di Berlioz, (ai suoi tempi musicista d'avanguardia), nella colorita esecuzione dell'Orchestra nazionale della radiodiffusione francese diretta da André Cluytens (*Columbia*, QCX 10233, 30 cm., 33 giri, L. 4 440).

La *Sinfonia n. 4* di Bruckner, in due edizioni ugualmente pregevoli: della *Supraphon*, l'una, affidata all'Orchestra filarmonica boema diretta da Franz Konwitschny (B3OR 0086/87, 33 giri, 30 cm., due microsolchi, L. 4 440 ciascuno): della *Vox*, l'altra, in unico microsolco, per la direzione di Otto Klemperer (PL 6930, 33 giri, 30 cm., L. 4 440).

La *Sinfonia n. 4* di Gustav Mahler, infine, in una pungente esecuzione curata dalla *Supraphon* (B3OR. 0008, 33 giri, 30 cm., L. 4 400) ariosamente diretta da Karol Seina e con l'intervento del soprano Maria Tauberova che fresc[a]mente intona il *Lied* finale.

Titina De Filippo

Il discorso può valere anche per Titina De Filippo, con il cui schietto temperamento di attrice, un bel giorno si è scontrata la recitazione drammatica «ufficiale». Ascoltate i passi della *Filumena Marturano* (con appendice di poesie e di aforismi napoletani), raccolt[i] in un simpatico microsolco della *Voce del Padrone* (QFLP 4072, 33 giri, 25 cm., L. 2 520).

Ricordo di Piero Calamandrei

«La libertà degli altri è la mia libertà... L'oppressore degli altri è il mio oppressore... La pace fraterna tra gli uomini è il bene più grande...». La voce viva di Piero Calamandrei, così vibrata e vibrante di umanità, protesa a celebrare gli ideali della Costituzione, promana ammonitrice da un prezioso disco della *Cetra* (Piero Calamandrei, *Discorso sulla Costituzione*, tenuto ai giovani di Milano il 26 gennaio 1955. CL 0449, 33 giri, 25 cm., L. 1 500).

Dizzy Gillespie e Sidney Bechet

La *prestigiosa* tromba di Dizzy Gillespie e il favoloso sassofono di Sidney Bechet, possono sventagliare un buon anno in jazz. Abbiamo adocchiato Gillespie in un microsolco della *Verve* (MG V-8313, 33 giri, 30 cm., Lire 3 300) e intravisto Bechet in un disco che farà furore (*Blue Note*, BLP 1207, 33 giri, 30 cm., L. 4 100).

Simpatici, poi, microsolchi della *Music* (un'antologia del *Modern Jazz Quartett*, LPM 2029, 33 giri, 30 cm., L. 3 600); della *RCA Italiana* (una piacevole *suite* dalle commedie musicali *Oklahoma* e *Carousel* «arrangiata» da Morton Gould e la sua orchestra, L12P 0016, 33 giri, 30 cm.).

e. v.

I dischi segnalati nella rubrica sono in vendita presso la Discoteca «Rinascita», Via delle Botteghe Oscure - Roma

DIZIONARIO DELLA DOMENICA

ANTISEMITISMO

A dirigere un ospedale non si mette il bacillo di Koch o il germe della malaria: ma si mettono nazisti nei posti direttivi della Bundesrepublik di Bonn e fascisti nella maggioranza governativa in Italia. Dopo di che non c'è da meravigliarsi nè delle svastiche nè dell'antisemitismo: o si cambiano i direttori dell'ospedale, o le malattie dilagheranno.

CARNE

Pubblicità e precetti della Chiesa. Giovedì 7 gennaio, ore 20,30: una ditta fa pubblicità dai teleschermi al suo scatolame. Una gentile signora, assoldata in grazia del suo sorriso, annuncia golosamente: «Domani, no, ma sabato anch'io mangerò la buona carne in scatola». Domani no: e perchè mai? Perchè l'indomani era un venerdì, e la Televisione potrà passare sotto silenzio o quasi il fenomeno dello antisemitismo, potrà sorvolare su tutti gli scandali, ma non si metterà mai in condizione di essere accusata di propaganda contro il precetto del venerdì magro. Al contrario, farà propaganda gratuita al precetto medesimo. E vedrete che per Pasqua qualche ditta produttrice di cioccolata, istruita dall'esempio, ci suggerirà all'ora di «Carosello»: «Dopo che vi sarete confessati, rendete più dolce l'assoluzione mangiando le nostre uova pasquali».

FILTRO

Sono state poste in vendita anche le «esportazioni» col filtro. Un semplice filtro non protegge nè dal cancro, nè dalla tosse, nè dalla disappetenza, nè da alcun altro male causato dal fumo: è poco più che un amuleto, un talismano, un cornetto di cristallo appeso al portachiavi per scoraggiare il destino dai giocargli brutti scherzi. Pure, con un filtro in bocca ci sentiamo protetti, e autorizzati a fumare come camini.

FUMETTI

I lettori di storie a fumetti sono in Italia circa venti milioni, così suddivisi: un milione di uomini; 4 milioni di donne di casa; 2 600 000 cameriere; 2 200 000 studentesse; 3 600 000 contadine; 1 milione e 600 00 commesse e altrettante operaie, 800 000 sartine e altrettante cassiere; 1 800 000 impiegate. Un editore intelligente potrebbe dedurne che ci sono centinaia di milioni di persone che si stanno avvicinando, sia pure a lenti passi, alla lettura, e che una piccola spinta potrebbe portare dal fumetto al libro. Un giornalista responsabile dovrebbe dedurne la necessità di non usare mai parole difficili nei suoi articoli. Un ministro dell'istruzione dovrebbe semplicemente battersi il petto.

MOROSI

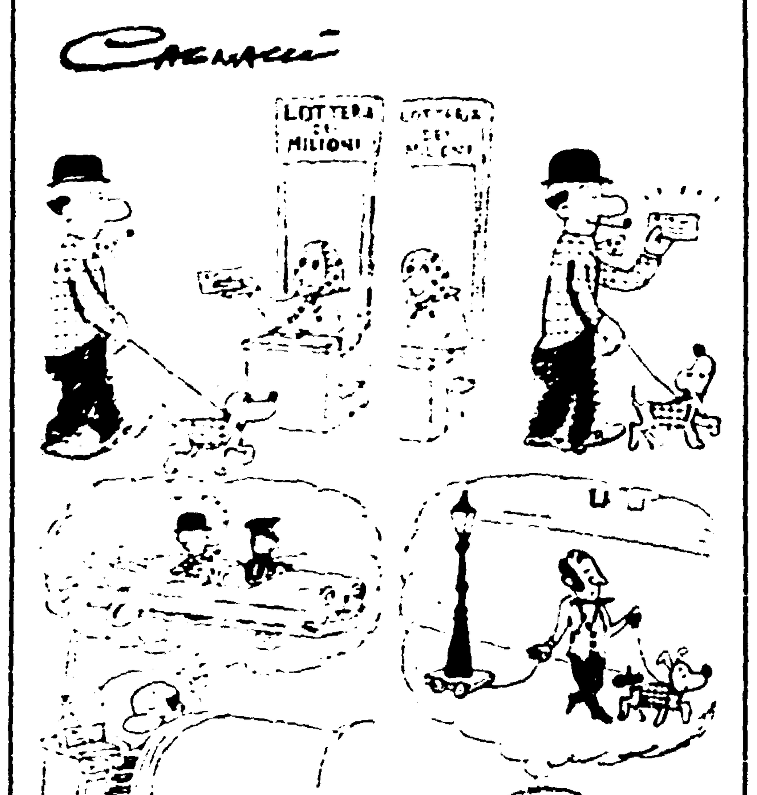
I commercianti di Birmingham, diavoli d'uomini e di creditori, hanno inventato un sistema stramaledetto per mettere alla gogna i loro debitori. Chiamando a casa un esattore che viaggia a bordo di un vistoso camioncino dipinto di giallo, sul quale è scritto: «Agenzia Esazioni Debitori Recidivi». Il camioncino si ferma davanti alla casa morosa, i vicini si fanno alla finestra, tutti sanno che il signor Smith è un pagatore scogliato. Il signor Smith, per evitarsi tanta pubblicità, è costretto a pagare sui due piedi, magari doppia rata. Il sistema andrà bene in Inghilterra. Da noi, la gente comincerebbe a sospettare della porta davanti alla quale non si vedesse mai fermo il famoso camioncino. I vicini direbbero: «Guarda un po' il ragioniere, da un po' di tempo in qua paga tutti i suoi debiti. Che abbia vinto al lotto Ereditato? Fabbricato pensioni false?» Le chiacchiere dilagherebbero. Il ragioniere, per tornare nella stima della gente, dovrebbe affrettarsi a far debiti a destra e a sinistra.

ZEBRE

Un dentista americano (Hollywood), constatando che i suoi clienti trovavano difficoltà a recarsi da lui perchè davanti alla sua abitazione non c'era passaggio pedonale, si è armato di pennello e vernice, è sceso in strada nottetempo, ha disegnato a regola d'arte un bel passaggio zebrato che costringesse la gente a cascargli addirittura in casa e si è messo ad aspettare. Il primo visitatore è stato un poliziotto che lo ha obbligato a cancellare le strisce arbitrarie. Da noi, i dentisti che vogliono clienti sono obbligati a cancellare le zebre, o a trasferirsi coi loro trapani in un punto della strada dove il passaggio pedonale sia proibito, e appunto perciò frequentatissimo.

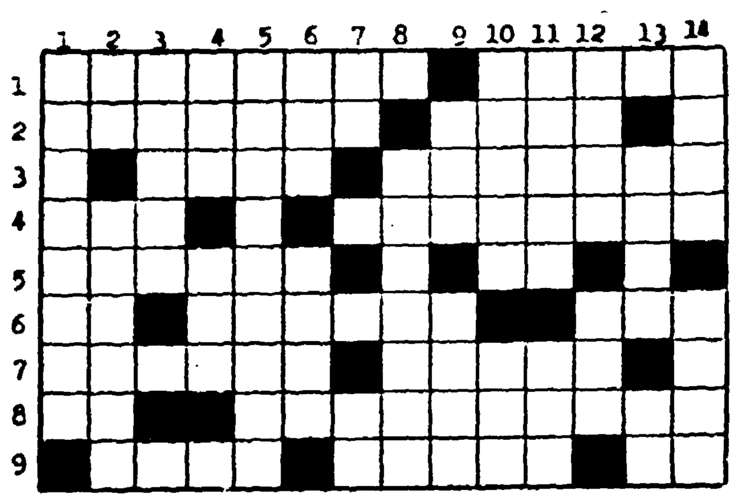
Pangloss

GELSOMINO E IL SUO CANE di



PER L'ENIGMISTA

CRUCIVERBA SILLABICO



ORIZZONTALI: 1) moderatezza, mitezza nel costume o nei prezzi; persona ad altra somigliantissima - 2) seguono e segnano il passare del tempo; insenatura costiera - 3) domestici roditori; il cognome di Don Giovanni - 4) cardinale dell'oriente; far vedere o mettere in evidenza - 5) sorvegliare le azioni e la vita altrui; undici arabi o due romani - 6) pronominale per confidenze; a Roma si unisce al Tevere; devote religiose - 7) la penisola adriatica tra Fiume e Trieste; fu prima moglie di Giuseppe Garibaldi - 8) cuore di fiasco, aspramente o con crudeltà - 9) cieco; il gigante ucciso da Davide; fine di Gargantua.

VERTICALI: 1) qualità di chi vive senza orgoglio, presunzione o fasto - 2) in questo momento; sovente - 3) sapienti - 4) la città di Anchise; piccolo fiume svizzero - 5) famoso astronomo polacco che per primo fornì le prove della rotazione e rivoluzione dei pianeti intorno al Sole - 6) Istituto Geografico Italiano; la RAI fascista - 7) pronome che va per te; centro di Lugo - 8) turbine di vento o tromba d'aria - 9) cosa latina; sigla dell'ente assistenziale per lavoratori - 10) stanno tutti in cielo; stanno molto in basso - 11) colpiscono lo olfatto; rosa fra le più belle - 12) fu moglie di Abramo e madre di Isacco; deità pagana dei boschi - 13) ispidi; personale per seconda persona - 14) pianta dalle foglie con aculeo e molto amare; portò sulle spalle il padre Anchise per salvarlo dall'incendio di Troia.

ANAGRAMMA

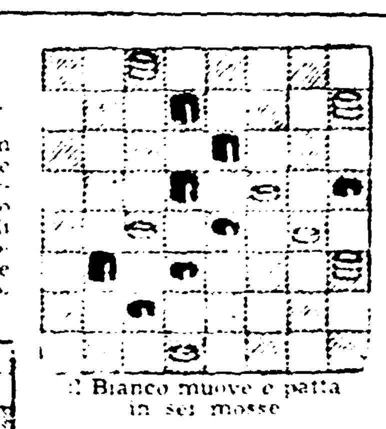
Quel che prese
cacciando,
unito era
alla madre.

DAMA

Diamo il posto d'onore in questa puntata domenicale a questo blocco di «polacca» costruito dal Maestro Mario Gentili. Soltanto gli intenditori più esperti potranno godersene i pregi e rallegrarsi con il costruttore.

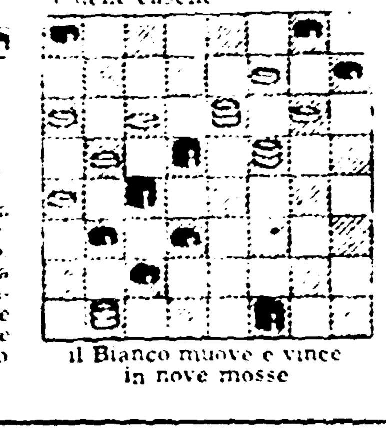
il Bianco muove e vince in tredici mosse

Il Maestro Ranieri Foraboschi si inserisce a interrompere la serie di temi a vittoria del Bianco con questo suo problema a soluzione di patta che susciterà ammirazione per l'occultamento della prima mossa e per aver messo il solutore al bivio di fronte a ciascuno dei ben congegnati tiri:



il Bianco muove e patta in sei mosse

La terza «cannonata» ci viene da Luigi Condemi con questo elettrizzante problema per il quale sono state mobilitate tutte le ventiquattro rotelle e gran parte delle caselle



il Bianco muove e vince in nove mosse

Notiziario damistico

Per iniziativa presa dallo instancabile Luigi Mario Gazzetti, il Circolo Damistico Labronico «A. Coppola» ha organizzato, d'accordo col Centro Damistico dell'ENAL e con la Federazione Italiana Dama un torneo per giocatori di II e III categoria che avrà carattere locale ma promette una larga partecipazione di giocatori dato che sono già trenta coloro che hanno chiesto il cartellino federale. L'attività dei livornesi dovrebbe costituire esempio per le altre province in cui mancano iniziative del genere.

* * *

Nell'impossibilità di poterlo fare con tutti e separatamente, la rubrica damistica di UNITA' invia a collaboratori e lettori i suoi fraterni auguri per il nuovo anno iniziato.

Soluzioni di domenica 27 dicembre

ORIZZONTALI: 1) Candia; questo 2) pistola; api 3) domatore; somari 4) trono; denaro 5) spine; consigli 6) metrica; pasti 7) leziosità; palladio

VERTICALI: 1) candido; spirale 2) matrone 3) pitoni; mesi 4) questore; contrita 5) Sila; De Sica 6) sonagli 7) amaro; pala 8) vampiri; fastidio.

IL FILM NASCOSTO: «Tempi duri per i vampiri».

CAMBIO DI CONSONANTE: mossa-mosca

Problema di Luciano De Simon: 20-16 30.21; 9-5, 1-19; 23-7, 4-12; 16-7, 21-14 oppure 32-23; 7-3, 32-23 oppure 21-14; 3-28 e vince.

Problema di Branimiro Scarizza: 24-20, 16.23; 31-22, 32-23; 14-10, 23-14; 18-9, 25-18; 9-5, 7-16; 10-6, 3-10; 5-23 e vince.

Problema di Andrea Quaranta: 24-20, 23-7, 22-19, 31-6; 19-19, 25-18; 19-15, 1-10; 15-22 e vince.